Anno XXXV. — Venerdì, 17 Novembre 1882. — Num. 315.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 16 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il *Times* pubblica una lettera di Arabi pascià scritta dalla sua prigione del Cairo. Egli dice in questa lettera che l'argomento della sua difesa consisterà sopratutto nel dire che la guerra intrapresa da Arabi non era che la conseguenza d'un decreto solenne del Consiglio dei ministri presieduto dal kedive alla presenza di Dervisch pascià — decreto che rispondeva interamente ai voti unanimi della popolazione.

Il *Times* prevede che il processo andrà molto in lungo. A Londra, l'opinione pubblica si dichiara contro una condanna capitale, ma altresì contro un'assolutoria di Arabi. L'Inghilterra, dice il giornale inglese, non può permettere che Arabi venga rimesso in libertà. I personaggi, di cui egli fu strumento, si servirebbero ancora di lui alla prima occasione.

Le recenti elezioni ch'ebbero luogo la scorsa settimana agli Stati-Uniti hanno un'importanza grandissima e forse segneranno un punto importante nella vita politica di quella grande nazione. Il partito repubblicano, il quale aveva da vent'anni la direzione degli affari, fu completamente sconfitto. Nello Stato di Nuova-York, per esempio, il quale due anni or sono decideva della riuscita del generale Garfield nell'elezione presidenziale, le sue liste soccombettero sotto una maggioranza di circa 170,000 voti.

Nel Massachusetts, il baluardo dei repubblicani, il generale Beniamino Butler, un vecchio transfugo del partito, passato nel campo democratico, il quale venne chiamato alle funzioni di governatore, oltrepassa il suo avversario di circa 20.000 voti. Su quindici governatori da eleggersi, il partito repubblicano non ne ottenne che due; i democratici, invece, tredici. Ma è sopratutto nella politica federale che lo scrutinio del 7 novembre farà sentire il suo effetto. Nelle due Camere del Congresso, la maggioranza sarà fortemente spostata: si parla di una differenza di 75 voti, tanto alla Camera dei rappresentanti che al Senato, in favore dei democratici.

Ma per serbare la posizione che hanno conquistata, i democratici hanno d'uopo di una grande saviezza che sarà loro forse tanto più difficile quanto più il loro successo è tale da ubbriarli. Alla sconfitta dei repubblicani contribuì la pressione esercitata dall'amministrazione sulle deliberazioni dei Comitati elettorali repubblicani per far loro scegliere dei candidati graditi. Il gruppo degli *Stalwarts*, la minoranza sotto la presidenza Garfield, pretendeva dividere il potere col signor Arthur, uno dei suoi membri. Per riuscire ai suoi fini, esso non esitò ad impiegare i mezzi più illeciti nell'ultima Convenzione repubblicana di Nuova-York; ricorse persino a falsi di scrittura per far indicare il segretario delle finanze, signor Folger, come candidato al posto di governatore! Tanta impudenza, violenza e malafede doveva finire per stancare e disgustare dal loro partito gli uomini indipendenti, disposti a credere che un po' di onestà è assolutamente necessaria, anche in materia di elezioni. I capi repubblicani furono sconfessati dalla massa del partito, il quale preferì essere sconfitto che dar loro un nuovo incoraggiamento. Questa condotta fa più onore ai vinti di quanto non farebbe loro una vittoria.

LE QUISTIONI SOCIALI

E I SOCIALISTI ALLA CAMERA

Intendiamoci bene; noi non siamo spaventati perchè verranno alla Camera alcuni socialisti e alcuni candidati diretti delle classi operaie; anzi, ne siamo lieti dal nostro punto di vista, ed è, che si sappia alfine ciò che vogliono, ciò che desiderano. Il che non toglie che sia stata riprovevole, per atto d'esempio, la condotta dei progressisti di Ravenna, che il *Diritto* difende, e ammirabile quella dei moderati, i quali, per aver votato a favore di Farini e di Baccarini, si sentono ringraziare con quelle cortesie che il *Diritto* ha usato in questi ultimi giorni! Dovevano i moderati non solo votare per Baccarini e per Farini, ma anche per Panzacchi e Busi, disdicendo il Gessi e il Bonvicini; così non sarebbe riuscito il Costa. Perchè nol fecero questi *pretesi salvatori delle istituzioni monarchiche?* È a loro che deve imputarsi la riescita del Costa; così ragiona il *Diritto*! e conclude, che l'elezione del Costa non rappresenta la vittoria del socialismo, ma della libertà contro la legge dell'ammonizione ammanita dalla Destra! Non franca la spesa di confutare tali discorsi; noi non vogliamo detrarre, perdendoci in siffatte polemiche, all'elezione del Costa, nulla, nulla del suo significato. In Romagna, una parte non lieve della popolazione ha già oltrepassato la repubblica; vuole addirittura il socialismo. Così significano i voti raccolti dal Costa, dal Cipriani, dal Vallerani e da altrettali. Ora, poichè siffatti germi di socialismo sono profusi nel suolo di Romagna, e poichè vi fu una frazione del partito monarchico che li ha lasciati venir su e fiorire in odio ai liberali dello stampo del Bonvicini, del Gessi e di altrettali, cioè del patriottismo puro e provato, siamo disposti a gridare che a qualcosa giova anche il male.

Vengano questi socialisti alla Camera e ci dicano cosa vogliono; sieno essi tribuni come il Costa o naturalista come il Panizza. La Camera ha livellato ben altre altezze, ha umiliato ben altre superbie. Dicono di rappresentare le sofferenze e le miserie del proletariato; il che non è vero, poichè non sono socialisti tanti scrittori italiani che le hanno messe in rilievo prima e meglio di loro con la più esatta analisi; e sarebbe forse più vero se dicessero di rappresentare *le collere del proletariato*. Che cosa domandano? Essi possono ora parlare da una libera tribuna; osino dire ciò che pensano e discutiamo con loro liberamente e a fondo. Se l'on. Panizza sa insegnarci, come crede, a distribuire ai proletari le sostanze delle Opere pie, il faccia; ma ci dica anche come si provvederà agli ospitali, ai ciechi, ai sordomuti, a tutte le infinite miserie umane che il socialismo non può spegnere, nè attenuare; e che sinora, spaventando il capitale e inquietando i produttori, ha sempre esacerbate. Insomma poichè in Italia, come da per tutto, vi sono quelli i quali credono di dover rifare la società con disegni nuovi e arditi, ce li dichiarino e vedremo se sono ombre o cosa solida. Con costoro non possono confondersi i candidati dello stampo dell'on. Maffi. Questi a Milano in un suo programma elettorale chiese cose che non oltrepassano la media dei desideri comuni. Per esempio vuole che si aboliscano gli articoli del Codice penale, i quali puniscono lo sciopero e le coalizioni, quando il giudice non ne riconosca la fondata ragione; vuole che si creino le Camere sindacali, che si concilino i litigi industriali coi probiviri; tutte cose che da più anni l'*Opinione* e alcuni amici suoi domandano o caldeggiano. E si sa che a Milano il candidato dei socialisti non fu accolto dalla grande maggioranza delle Società operaie.

Insomma a noi non dispiacciono le controversie di questa specie, e poichè si fanno per necessità di cose più vive e sono un portato necessario dei tempi nuovi, è a desiderarsi che avvampino anche alla Camera. Sarebbero stati estremamente ingenui tutti coloro che avessero creduto che si potessero cansare in Italia, quando ardono nel mondo intero. Si suole ricordare sempre quelle della Francia perchè tutti leggono, e fin troppo, le cose francesi. Ma sono meno note quelle della Germania, della Scandinavia, della Russia, della Svizzera, dove il socialismo ha ben altra importanza politica che in Italia. Veggasi cosa succede in Germania, che pur è tanto forte nella sua compagine amministrativa e militare. Così non è lontana la scadenza della legge eccezionale contro i socialisti; il partito del progresso pareva risoluto di opporsi al prolungamento della legge rigorosa contro i socialisti, che oggi sono in balìa della polizia amministrativa. I capi dei socialisti, principalmente i deputati socialisti, sono sorvegliati persino nella loro vita privata! Ma di fronte alle agitazioni dei collettivisti francesi e dei nikilisti russi, persino i progressisti tedeschi esitano in questo momento! Per fortuna dell'Italia non si è giunti ancora a questo grado estremo di malattia; anzi, *almeno nelle apparenze*, la malattia acuta non esiste ancora in modo chiaro, assoluto. Ma oltre che nelle Romagne, in più parti d'Italia, e segnatamente nel Veneto e nella Lombardia, al momento delle elezioni si affermarono propositi socialistici; e in più luoghi si eccitarono i contadini assicurandoli che la vittoria del candidato democratico avrebbe significato la vittoria di una legge sulla riduzione dei fitti. Quindi, poichè com'è naturale, cotali inclinazioni e seduzioni si disegnano anche in Italia, il meglio è che si concretino, che piglino forme sensibili, che si esaminino, che si discutano in Parlamento.

L'occasione non mancherà; ne offrono ampia materia la inchiesta agraria, e le leggi di protezione dei lavoranti che il ministro Berti e altri deputati proporranno. Allora questi dottori superbi che hanno promesso la redenzione alle moltitudini se i loro disegni si accoglieranno, dovranno esporli e difenderli. E si vedrà cosa sono, e si vedrà quali sono i veri ed efficaci amici del popolo, e quanto fondamento abbiano queste accuse pertinaci che da certi libri scendono alle piazze contro la così detta *tirannide borghese*.

Ciò che noi paventiamo non è la controversia, ma il marasmo; preferiamo la libertà colle sue tempeste alla quiete servile; e non vogliamo nascondere col silenzio nessun problema o nessun interesse di alta importanza. Così il Parlamento diviene la tutela e la guarentigia delle maggioranze e delle minoranze; e a lui si affidano, come in Inghilterra, tutte le classi sociali. I pericoli del socialismo e i doveri che essi impongono alle classi dirigenti non si risolvono tacendo e sperando, ma riconoscendoli e operando virilmente.

MARINA MERCANTILE

Avvicinandosi la riapertura del Parlamento, la stampa ha ripreso la parola sulla questione gravissima delle condizioni della marina mercantile in Italia. L'argomento fu discusso nella passata legislatura assai lungamente, e fu nominata all'uopo una commissione d'inchiesta, che ha di già ultimato i suoi lavori. Ma, frattanto, la malattia che travaglia la navigazione mercantile italiana s'è fatta più acuta, e la concorrenza straniera, allargandosi sempre più, minaccia seriamente, sin sulle nostre coste, la esistenza e lo sviluppo dei nostri commerci.

La stampa d'ogni partito s'è commossa all'annunzio che la compagnia francese, la *Transatlantica*, ha aumentato i suoi viaggi in Italia, stabilendo linee direttissime da Marsiglia a Tunisi ed a Malta, in maniera che, sin dal 23 ottobre scorso, da Roma, viaggiandosi sui piroscafi della *Transatlantica* si può giungere a Malta in 49 ore ed a Tunisi in 48, quando i vapori italiani impiegano ore 98 per Malta e 96 per Tunisi. E ciò la *Transatlantica* ha potuto ottenere per la protezione che le concede il governo francese, e per gl'ingenti premi alla marina mercantile da esso stabiliti da quasi due anni.

In Italia, al contrario, sino ad ora si son fatte molte parole e pochissimi fatti. La commissione d'inchiesta, la cui nomina e i cui lavori hanno per necessità ritardata la soluzione degli urgenti problemi relativi alla marina mercantile italiana, ha concluso, non sappiamo con quali criterii, perchè i premi siano conceduti ai nostri vapori alla ragione del terzo di quanto fu concesso alla marineria francese; la qual cosa, a nostro avviso, e secondo il parere di persone competenti, riuscirebbe di maggior danno che non il rifiuto assoluto d'ogni premio. — I nuovi itinerari della *Transatlantica* hanno risvegliato l'opinione pubblica nazionale sull'importante argomento; ma bisogna confessare che l'ultima disposizione della Compagnia francese, approvata dal ministro delle poste e dei telegrafi di Parigi, non è che il seguito di altri provvedimenti, da lunga mano preparati ed attuati, che non mirano se non al monopolio per conto dei nostri vicini d'oltr'Alpi del gran lago di Europa. La Francia vuole impadronirsi del Mediterraneo; e quindi all'occupazione della Tunisia, ed ai tentativi per impadronirsi della Tripolitania, fa precedere e seguire l'organamento dei suoi servizi marittimi, di maniera che esso completi il disegno politico del governo della repubblica.

La coincidenza è così evidente, la connessione tra la politica coloniale della Francia e la sua politica commerciale è tanto chiara, che non v'ha bisogno di altre dimostrazioni per assicurarsene.

Volere o no, dunque, la questione dell'avvenire o meglio dell'esistenza, della nostra marina mercantile, dovrà venire tra le primissime nella nostra legislatura; e noi ci auguriamo che Governo e Parlamento vorranno una volta abbandonare la via degli indugi e delle mezze misure, e risolverla seriamente pel bene del paese.

Già troppo, con nostro danno, s'è indugiato!

MINISTRI TRADITORI!...

L'onor. Crispi ha indirizzato la seguente lettera allo *Statuto* di Palermo. La riproduciamo perchè contiene un giudizio assai severo su ministeri di Sinistra, che avrebbero *tradito il partito*. E se è vero che l'on. Depretis intende continuare a governare, specialmente coll'appoggio del Centro, sarebbe sempre un *traditore* secondo l'on. Crispi? È un quesito che meriterebbe una risposta. Ecco intanto la lettera dell'on. Crispi:

Roma, 11 novembre 1882.

Sig. Direttore dello STATUTO,

Facendo la classificazione dei deputati ultimamente eletti avete scoperto una nuova specie: i *crispini*.

È uno scherzo di cattivo genere, che non potrei permettere ad alcuno, molto meno ai miei avversari politici, i quali avendomi trovato sempre di fronte a loro nelle lotte della libertà, dovrebbero conoscermi meglio di ogni altro.

Ho combattuto i gruppi parlamentari, i quali sono la negazione di ogni ordine politico e, spesso, l'effetto di volgari ambizioni; ed avrei mancato a me stesso se ne avessi permesso l'istituzione di uno, che, prendendo nome da me, sarebbe stato e potrebbe essere a me soggetto.

Da 22 anni milito nella Sinistra. Sono stato fedele alla mia bandiera anche allora che i ministeri di Sinistra si sono appoggiati a Destra od al Centro, *tradendo il loro partito*.

Mi sentirei umiliato se fossi capo di un gruppo parlamentare. Quando le mie opinioni alla Camera non trovassero proseliti, preferirei essere gregario, o capitano senza soldati.

Vi prego di pubblicare questa mia nel prossimo numero del vostro giornale.

F. CRISPI, deputato.

L'ONOREVOLE SPAVENTA

E I COLLEGI DI CHIETI E DI BERGAMO

Leggiamo nella *Gazzetta Provinciale* di Bergamo:

Pubblichiamo con molto compiacimento il testo di un indirizzo che circola a Chieti, già coperto di numerose adesioni, per chiedere all'on. Spaventa che risolva di rappresentare al Parlamento il secondo collegio di quella provincia.

Noi facciamo plauso all'eloquente linguaggio col quale i conterranei dell'onorando uomo addimostrano la stima nella quale lo hanno e fanno omaggio al suo non mai smentito patriottismo ed alle egregie doti dell'altissima sua mente, e ci compiacciamo che a due punti estremi dell'Italia — a Bergamo e nell'Abruzzo — il suo nome si appalesi, per unanime consenso di popolo, segnacolo e personificazione di eroico amore di patria, di fede, di abnegazione, di inconcussa onestà ed ingegno. E per queste ragioni comprendiamo benissimo che gli elettori del suo natio paese insistano per averlo a loro rappresentante in Parlamento.

Ma queste stesse ragioni c'impediscono di associarci ai desiderii degli elettori di Chieti, ed in ciò crediamo di interpretare l'opinione unanime dei nostri concittadini.

Bergamo non potrebbe abituarsi al pensiero che l'uomo illustre al quale ha data — ci si conceda la frase — ripetutamente tutta sè stessa, possa oggi abbandonarla. Nel rendere omaggio alle virtù ed al patriottismo dell'on. Spaventa, Bergamo si fece gloria del concetto altissimo di identificare il proprio patriottismo, il suo amore alla libertà, allo Statuto ed alla monarchia in un uomo la cui vita intera quei principii ha rappresentato nel modo il più santo ed il più ammirabile.

Se quest'uomo le mancasse, oggi Bergamo si chiederebbe che cosa ha mai fatto, in che cosa ha mai mancato verso sè e verso la patria, o pure sentendo ugualmente forte e robusto il suo amore e la sua fede in quei principii che l'onorevole Spaventa incarna in sè stesso avrebbe sempre il dubbio che nel suo antico deputato fosse venuta meno la fiducia che egli aveva nel patriottismo dei suoi vecchi elettori.

Noi confidiamo per conseguenza che l'illustre uomo di Stato, pure apprezzando, come noi apprezziamo, le istanze del secondo collegio di Chieti, vorrà sagrificare gli affetti di figlio che lo legano al suo luogo nativo per non abbandonare quel paese, il quale fu superbo di adottarlo quale figlio e come tale lo ama, lo onora e non sa rassegnarsi oggi a perderlo.

Dopo ciò, ecco il testo dell'indirizzo in discorso:

A S. E. il comm. Silvio Spaventa,
Roma.

La guarentigia e l'orgoglio di avervi a deputato sono stati, mercè l'odierna legge elettorale, accomunati a noi tutti di questa seconda circoscrizione politica della provincia di Chieti.

Gli è vero però che sin da quando la prima volta sedesto in un Parlamento nel nome di questi Abruzzi, onorati di avervi data la culla, tutti gli sguardi e gli animi si appuntarono in voi, seguironvi tra gli orrori dell'ergastolo, la durezza dell'esilio, la gloria dell'operoso trionfo; e vi riputarono la più vera e reale incarnazione degli antichi spiriti frentani e della più costante aspirazione che il governo della patria sia governo giusto, forte, morale.

Oggi, che siete eziandio legale nostro rappresentante, non potremmo comportare con rassegnazione che altri a noi vi contendano.

Nè l'eroica ed ospitale Bergamo, cui ci congiungono tanti vincoli di fraterna gratitudine, tollererà che il loco natìo soffra il dolore di vedersi divelto uno dei più generosi suoi figli.

Vi accorerebbe certamente l'addio; ma non si è sempre spuntata ogni passione contro la grandezza del vostro adamantino carattere?

E non dovrà vincere il pensiero che, optando voi per questo secondo Collegio di Chieti, nelle condizioni della nostra provincia, la vostra azione sarebbe vieppiù salutarmente efficace?

Non ne togliete adunque la fiducia di poterci costantemente affermare.

Novembre 1882.

A maggiore conferma dei sentimenti che più sopra esponemmo, ci giunge il testo dell'indirizzo che la Giunta esecutiva del Comitato elettorale dell'Associazione Costituzionale, radunatasi oggi in via d'urgenza, ha deliberato di mandare all'on. Silvio Spaventa.

Pubblicandolo, ci conforta la speranza che l'onorando uomo saprà valutare l'eloquente appello che la Giunta esecutiva dell'Associazione Costituzionale fa al deputato del 1° collegio di Bergamo e vorrà aderire a ciò che è desiderio vivissimo di tutti gli elettori.

Ecco ora il testo dell'indirizzo:

All'on. comm. Silvio Spaventa
Roma.

La Giunta esecutiva del Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale di Bergamo, riunitasi d'urgenza dopo conosciuto l'indirizzo nobilissimo diretto alla S. V. da parecchi elettori del secondo collegio di Chieti, rendendosi interprete del pensiero degli elettori del primo collegio di Bergamo che col loro voto, il 29 passato ottobre, hanno, ancor una volta, data così solenne affermazione della loro stima e fiducia alla S. V., crede suo imprescindibile e grato dovere sottoporle il vivissimo e sentito desiderio della maggioranza degli elettori del nostro primo collegio, che Ella continui ad onorarlo, rappresentandolo, come Ella può fare, in Parlamento.

Se squisito ed oltremodo lodevole fu il sentimento che indusse gli elettori del secondo collegio di Chieti (i quali, lasciati liberi da quelle pressioni che altra volta ne inceppavano i voti, conversero nella S. V., al pari di noi, i loro suffragi) a far dolce violenza al nobile di Lei animo con un patriottico indirizzo, non si reputi meno patriottico il nostro desiderio perchè Ella onori il primo collegio di Bergamo della di Lei scelta, dacchè noi spinse a raccogliere sull'onorato nome della S. V. i nostri suffragi, oltrechè gli eminenti meriti che l'adornano, anche il principio di quell'unità della patria che toglier deve ogni idea di regionalismo, la principale, se non l'unica, causa della debolezza di questa nostra Italia.

E per questo che noi, sempre interpretando in modo non dubbio il volere della maggioranza del primo collegio di Bergamo, siamo certi che quelli elettori di Chieti, i quali, quando noi abbimo la ventura di rimandare al Parlamento il loro egregio concittadino, ci addimostrarono tanto grato animo, vorranno in oggi, per l'amore che tutti deve legare alla patria comune, far sacrificio del loro tanto nobile quanto legittimo desiderio, a quel principio che unisce ogni italiano in fratellanza, e sapranno, in omaggio a questa patriottica idea, seguire quel consiglio che l'autorevole voce della S. V. non mancherà loro di indicare.

È con questa speranza che ci onoriamo dirci della S. V. Onorevolissima

Bergamo, lì 21 novembre 1882.

Per il Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale:

La Giunta esecutiva

G. B. Camozzi-Vertova, presidente — Alcaini dottor Costanzo — Carozzi tenente colonnello Ferdinando — Lupi dottor Detesalvo — Suardi Gianforte Raboni avv. L. Liberato, segretario.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 12 novembre. — Come già saprete, la discussione importante che va ad aprirsi alla Camera è quella del bilancio per il 1883. Il ministro signor Tirard, non accettando interamente i progetti del suo predecessore, il sig. Leone Say, stimava che l'equilibrio del bilancio si potesse ottenere con certi *residui* disponibili dell'esercizio del 1882, che supponeva ammontassero a 150 o 160 milioni, somma di cui precisamente abbisogna. Non so dirvi in vero, tanto è contradditoria e confusa la polemica dei giornali su questo argomento, se il ministro dei lavori pubblici nella cui cassa il Tirard stimava appunto che rimanessero disponibili que' milioni, si fosse ingannato anch'egli; è certo però che il progetto così presentato alla Commissione ha dato luogo a satire ed a sarcasmi d'ogni specie nella stampa antirepubblicana e umoristica.

I 160 milioni che sono nelle casse del ministero dei lavori pubblici, hanno tosto osservato alcuni membri della Commissione, se non tutti, almeno in parte devono essere pagati il 31 dicembre, dacchè, se dei lavori furono non intrapresi o sospesi, ve ne sono altri molti in corso di esecuzione. È stato veramente un colpo da teatro! Verificate infatti le somme da pagarsi per lavori ultimati o da ultimarsi nell'anno corrente, si è appurato che non restano in cassa all'incirca più di sessanta milioni!

V'è dunque un *deficit* di canto milioni che il signor Tirard deve coprire e certamente non gliene mancheranno i mezzi, vuoi riprendendo il piano del Say che chiedeva delle anticipazioni alla Compagnia della strada ferrata di Orleans sui maggiori proventi, dovuti per convenzione allo Stato, vuoi avendo ricorso al debito fluttuante od a nuovi prestiti alla Banca di Francia. Ma l'incidente è spiacevole quanto inesplicabile e non gioverà certo al ministro allorchè si discuteranno prossimamente i suoi piani economici dalla rappresentanza della nazione.

Intanto la Camera ha votato ieri in principio il bilancio speciale dei culti, e con una maggioranza di 351 voti contro 131 su 482 votanti ha deciso di passare domani alla discussione degli articoli. Il governo, nel presentare il progetto ha impegnato la Camera a non occuparsi per ora nè del concordato, nè della separazione della Chiesa e dello Stato, ma soltanto dell'allocazione al clero dei soliti 50 milioni. Il vescovo Freppel però, per troppa tenerezza di que' milioni, non ha saputo resistere al prurito di affermare che, se anche il patto concluso fra il primo console e il Papa Pio VII fosse abolito, la Francia dovrebbe pur sempre pagare al clero cattolico non solo quella somma, ma somme anche quindici volte maggiori, come interessi dei capitali tolti alla Chiesa. Nè si è sgomentato rammentando che la Convenzione aveva soppresso il servizio degli interessi nel 1795. (Ciò che avvenne, giova ricordarlo, perchè il clero francese faceva atto palese di ostilità allo Stato). Ha invocato, con argomentazioni ed esempi, tirati in vero pe' capelli, il valore del concordato, ma ha finito di ignorare che il concordato dava da una mano quel che la Chiesa dava dall'altra. La nomina per esempio, il giuramento, la destituzione dei vescovi cui per non parlar d'altro, ebbe dritto il potere civile in forza del concordato legavano mani e piedi al clero!...

E non si sa veramente come il Freppel non abbia preferito di tacersi in presenza di tante derogazioni fatte alle leggi di quel patto napoleonico, di tanta longanime tolleranza usata da tutti i governi nella loro applicazione, e, per rapporto al bilancio, degli aumenti considerevoli elargiti gradualmente in favore della Chiesa.

Ma non gli bastava neppure che l'immensa maggioranza della Camera si mostrasse propensa a mantenere i 53 milioni domandati dal ministro, egli do-

veva innalzare delle questioni legali, e di principii, spostate, e non basate sul vero, le quali non potevano riuscire, e non riusciranno che a danno degli interessi che egli ed i suoi amici credono di tutelare.

Che ne pensa infatti la stampa repubblicana, che avrà certamente la sua influenza nelle discussioni più o meno lontane che s'intavoleranno alla Camera sui progetti di riforma del Concordato, cui i gambettisti, per esempio, vogliono aggiungere codicilli penali, efficaci a reprimere l'oltracotanza dei chierici, e che moltissimi vogliono invece assolutamente abolire, per inaugurare il libero Stato in libera Chiesa? Essi dicono concordemente tutti che la Repubblica non deve prendere consiglio che dal suo interesse: continuerà a pagare, o abbandonerà la Chiesa alla carità dei fedeli, secondo che l'una cosa è più favorevole dell'altra allo Stato repubblicano.

Ma ad ogni modo che monsignore si rassicuri, se per caso si spaventasse dei giudizi e dei sacrileghi progetti repubblicani. Non sarà tolto un centesimo ai 53 milioni nè oggi nè mai, nè sarà torto un capello alla Santa Madre Chiesa, che sa operare nel paese dei suoi figli primogeniti dei prodigi e dei miracoli da stordire lo stesso Vaticano!

Il sig. Andrieux, l'ex-ambasciatore di Spagna, è sul cammino della conversione dicono i burloni... Il fatto è che la notizia che io già vi diedi per quel che poteva valere, uscita, com'era, da penne clericali, è divenuta una realtà palpabile. Il nuovo *missus a Deo*, confortato dalle nuove amicizie contratte coll'arcivescovo di Toledo, col nunzio di Spagna e con tante notabilità cattoliche di quel regno, è salito ieri alla tribuna, battendosi fortemente il petto ed annunciando *urbi et orbi* che la Francia è essenzialmente religiosa, e che la politica d'aggressione contro la religione e i suoi rappresentanti offende inoltre anche coloro che per ragioni di conservazione sociale si avvicinano ugualmente alle idee religiose. Se volete governare coll'opinione pubblica, ha detto, bisogna adottare dei mezzi pratici e di buon senso. E constata infine che il movimento di favore per la Repubblica non continua più a manifestarsi colla stessa intensità. A questo passo della sua arringa le proteste gli arrivano dalla Sinistra, e gli applausi dalla Destra, naturalmente.

Ma voi avete forzato le serrature dei conventi, gli grida Clovis Hugues.

Non fui l'inspiratore dei decreti, ha risposto l'oratore. Come funzionario pubblico, ho proceduto alla loro esecuzione, ma non temo di dichiarare che ho avuto, a delle date diverse, un diverso modo di vedere su certe questioni, e che mi riservo di cambiare ancora, se lo giudico conforme alla mia coscienza. Forse, ha soggiunto, certi mezzi adoperati nell'esecuzione dei decreti hanno potuto influire in questo nuovo movimento dell'opinione che ho creduto di segnalarvi.

Queste e molte altre belle cose dette dall'Andrieux non sorprendono altrimenti, se non perchè vengono dalla bocca di un uomo che aveva, per così dire, incarnato quei famosi decreti, mettendosi, per eseguirli, alla testa di legioni di agenti e di gendarmi, per superare le barricate innalzate dai monaci, e sfasciando le serrature e le porte dei conventi per afferrare i recalcitranti e trascinarli fuori dei loro nidi.

Ma, ohimè! la sua conversione non gli valse nulla presso i servitori della Chiesa!...

« Dio, nella sua infinita misericordia, « potrà perdonargli, dice il *Clairon*, gli « uomini mai!... »

Il linguaggio non è nuovo, nè la pensavano altrimenti i ministri dell'Inquisizione, quando bruciavano i cosidetti eretici per mandarli in paradiso.

Del resto poi, al punto di vista dell'interesse della repubblica, l'Andrieux ha detto molte cose vere. Senza ripudiare però la legge dei conventi, egli si poteva bensì limitare a dire che l'applicazione di quella legge ebbe luogo con mezzi violenti e con un apparato che urtò certe suscettibilità rispettabilissime, e procacciò nuove armi di attacco ai nemici del governo. Quanto allo spirito della legge, chi potrebbe affermare che non fosse giusto? Vivevano in Francia delle corporazioni religiose non autorizzate e sconosciute allo Stato. Presentate i vostri statuti, disse loro il legislatore. — No, risposero i monaci; Che fare in presenza di tanta ribellione? Far rispettare la legge era una necessità; ma il modo di farla rispettare, malgrado la resistenza provocante, incoraggiata dal fanatismo degli atleti laici del diritto divino, poteva essere più umano, sopratutto verso certi religiosi settuagenari, che, per obbedienza ai loro superiori e quindi senza responsabilità personale, si trovarono improvvisamente privi di pane e di asilo.

Triste fatalità per una grande nazione, dotata di tante meravigliose qualità, gloriosa per tante eroiche gesta, e sì piena di attrattive, di ondeggiare mai sempre fra i due estremi dell'intolleranza rivoluzionaria, e dell'intolleranza reazionaria. E più triste ancora è la sua sorte, quando si pensa che la coscienza religiosa costantemente traviata dai partiti politici, che la prendono ad istrumento delle loro mene, non riesca a conservar mai nello Stato l'indipendenza che le conviene.

Ed è così che nel trionfo del liberalismo la Chiesa è perseguitata, nel trionfo della reazione essa esercita la più tirannica autorità. Ma io esco un poco dal quadro della mia lettera, sebbene per rientrarvi non debba fare che un breve passo, terminando cioè l'analisi della seduta di sabato, la quale non si scosta troppo dal mio argomento.

Vi è stato un oratore, Jules Roche, che, ponendosi al punto di vista del Gabinetto, si è racchiuso perfettamente nei termini della proposta di legge. Ma ha tessuto la storia del bilancio dei culti dall'epoca repubblicana al primo Impero, e, traversando la ristorazione monarchica, dal 1848 fino ad oggi. Non mi concedo lo spazio di fermarmi su quei particolari d'altronde interessantissimi, e mi limiterò solo a citarvi alcune cifre, che vi edificheranno sulla potenza economica, gradualmente acquistata dalla Chiesa di Francia, dal Concordato in poi. Il primo bilancio concordatario era di 1,258,197 franchi. Nel 1803 giungeva già a 4 milioni. Nel 1805 a 12 milioni. Nel 1813 a 17 milioni. Nel 1817 a 22 milioni. Nel 1820 a 30 milioni. Nel 1829 a 35 milioni 581,510 franchi. La monarchia di luglio lo riduce di 2 milioni, ma nel 1847 si rialza fino a 39 milioni. Nel 1849, l'assemblea legislativa lo porta a 41 milione. L'impero lo fissa a 50 milioni. L'assemblea nazionale, dopo la guerra, e malgrado le sciagure della Francia, lo fa salire a 55 milioni. Oggi non è più che a 53 milioni. Ora, secondo il Roche, tenendosi ai termini stretti del Concordato, non dovrebbe il bilancio sorpassare i 6 milioni. Quindi egli vorrebbe ridurlo di 47 milioni, e non di 500,000 franchi, come lo propone la Commissione.

L'oratore produce quindi una lista di introiti straordinari e di bilanci speciali, di cui ogni dipartimento ministeriale dispone, ad insaputa della nazione, a profitto della Chiesa, e li enumera. Tanto che fra questi bilanci, altri crediti provenienti da obblighi comunali e dipartimentali, valore di edifici pubblici messi a disposizione del clero, rendite di seminari, doni e legati autorizzati dal Consiglio di Stato, ecc. ecc., sono 450 milioni che la Chiesa ricava dalla sua situazione privilegiata.

Vi sono poi le opere cattoliche e le sette Università cattoliche. La sola facoltà cattolica di Parigi ha raccolto 2 milioni 794,000 fr. La Propaganda della fede, da poco fondata, possiede 6 milioni 594,000 fr. E questa somma si ricava dai 52 soldi di quota personale cattolica per anno. Poi la Santa Infanzia a dodici soldi all'anno, l'opera del riscatto dei piccoli cinesi, che ha un bilancio di 2 milioni 665,000 fr. a tutt'oggi. E l'opera del Sacro Cuore che ha ottenuto già 12 milioni! Infine l'opera del danaro di San Pietro, l'opera delle Campagne, della creazione delle missioni, per gli stabilimenti delle suore, per l'associazione cattolica di San Francesco di Sales, ecc.

E specialmente a Parigi, all'infuori delle 52 opere, cui l'oratore ha già fatto allusione, si trovano 647 opere cattoliche, ciò che fa un totale di 699 associazioni religiose, che funzionano in Francia. E Giulio Roche conclude che se non si vota il bilancio, i cattolici saranno almeno obbligati d'impiegare le loro risorse a pagare le spese del culto, e non a sovvenzionare le opere di combattimento contro la Repubblica.

Le cifre indicate sono eloquenti per chi non sa e non immagina la potenza del clero cattolico in Francia, ma non abbastanza ancora per convertire gl'increduli a ritenere per fermo che se in Francia vi sono disordini anarchici, vi sono anche meglio ordinate e stabilite su basi adamantine le influenze clericali. La lotta quindi non è mai dubbia. Ed il Papa ha ragione quando spera sempre nelle *gesta Dei per Francos*.

Alcuni giornali clericali si occupano dei meriti speciali dei nuovi ambasciatori.

Il sig. Lefebure de Béhaine, diplomatico di carriera, fu già primo segretario d'ambasciata alla corte del Papa, e nel 1870 si oppose con successo ai progetti dell'Arnim che invitava il corpo diplomatico a firmare un indirizzo al Santo Padre per impegnarlo a cedere Roma senza combattimento. Gli si deve dunque un poco il sangue sparso a Porta Pia! È un idillio tinto in rosso che si canta in lode del nuovo ambasciatore presso Leone XIII.

Durante il ministero Gambetta ricusò l'ambasciata che gli fu offerta presso il Quirinale! Gambetta, a quel che pare, ha avuto sempre l'intenzione di farci dei bei regali.

Fu creato conte da Pio IX, e non ha che un torto, dicono i suoi amici; quello di servire la repubblica. Si potrebbe a ragione dire che la repubblica in questo caso ha il torto di servirsi di lui.

Il signor Decrais, brillante avvocato, non pensava alla repubblica, e aveva tutte le simpatie del partito orleanista. Subì l'influenza di alcuno dei suoi amici per avvicinarsi alla repubblica. Prefetto a Nizza, poi a Tours, a Bordeaux. Poi ambasciatore a Bruxelles, e quindi direttore della politica al ministero degli affari esteri. S'avvia a Roma, in un paese irto di malizie, e rotto ai piccoli intrighi. Riuscirà?....

Con nuovi insulti al Nigra, il *Clairon* prende atto della nomina del Menabrea. Il Mancini non ha voluto infliggere alla Francia un misogallo, e lo ha scelto malgrado gl'ispiratori della *Riforma*.

Subì l'influenza nefasta del conte di Cavour e nel 1869 ebbe il triste onore di far votare al Parlamento italiano la legge che sopprimeva l'esenzione del servizio militare per gli allievi dei seminari.

Noi lo preferiamo, dice quel giornale, al suo predecessore. Fra lui e il duca di Gaeta non esiteremmo, se dovessimo pronunciarci!...

Ci sarà ora permesso a noi italiani di esprimere pure un'opinione.

Applaudendo alla nomina dell'onorevole generale Menabrea, chè non v'è certo chi non riconosca in lui le più alte qualità, e la migliore attitudine per coprire le funzioni cui è destinato, abbiamo il rammarico di constatare che, se fu ottima l'intenzione dei governi di Francia e d'Italia di disprezzare le diatribe infami della stampa francese contro il Nigra, non è però da apprezzarsi nello stesso modo che il nostro Mancini abbia piegato d'innanzi alla cabala ordita contro il Nigra, invece di sostenere, per decoro del nostro paese, una candidatura da lui stesso proposta, e favorita dall'opinione pubblica in Italia.

Disprezzare e cedere non vanno d'accordo.

Lettere da Genova

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Genova, 15 novembre. — (F. C.) Da parecchi giorni si stanno facendo i preparativi per le feste d'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino. Il gran salone del palazzo ducale già venne addobbato con lusso e si sta disponendo ogni cosa pel pranzo di ben 500 coperti, che verrà offerto domenica prossima agli invitati. Cospicua è la somma che si spende per quel pranzo, perchè supera le ventimila lire, oltre tante altre spese accessorie; e se pareva ben fatto che Genova a sua volta facesse quello che Milano aveva, con soddisfazione generale, compiuto quando si inaugurava la ferrovia del Gottardo, pure non v'è chi non veda ora a malincuore fare spese straordinarie per feste, mentre in altra parte d'Italia la miseria incalza innumerevoli famiglie. Si dirà che già da tempo Genova aveva incontrato quest'obbligo, e che più non poteva esimersi dal festeggiare solennemente questo lieto avvenimento; ma questa sarebbe stata un'obbiezione forse giusta quando, per esimersi dal fare le feste promesse, avesse invocato ragioni locali, economiche od altro; ma le ragioni che avrebbe potuto Genova invocare son quelle che occupano tutta Italia dal giorno che tristi avvenimenti hanno sparso la desolazione in intiere regioni, e che han suggerito mille modi di eccitare la carità pubblica a soccorrere quegli infelici.

A Genova si spendono non solo venti e più mila lire per un pranzo, ma si spende anche una egregia somma per una pubblica illuminazione.

Invero, l'idea di fare, in questa stagione, una illuminazione... a Genova, non fu certo felice. Il vento che vi domina costantemente non consente di sperare che possa farsi con successo, nemmeno nella fortunata, ma poco probabile, ipotesi che il tempo non sia, come in questi giorni, piovoso.

È certo che nelle presenti condizioni del nostro paese (e anche delle nostre finanze) i denari che si spesero per le feste potevano avere destinazione migliore e più proficua; quelli poi destinati alla pubblica illuminazione non potevano averne una peggiore.

Soltanto avremo domenica, in Genova, la presenza del ministro Baccarini, e forse da lui sapremo se accetta di rappresentare il nostro collegio o se rinunzia al mandato. Certamente egli prenderà la parola al pranzo, e non tralascierà di far conoscere la sua decisione.

Si parla con insistenza, in Genova, di una vasta associazione di malfattori, che sarebbe stata scoperta dalla locale Questura. Tale associazione, oltre all'essere assai numerosa, pare si componesse anche di persone che, in società, figuravano con un nome finora onorato e con una posizione, le quali ora si troverebbero consegnate nelle carceri di Sant'Andrea.

Mentre felicito la Questura di Genova per la fatta scoperta, auguro che le indagini siano proseguite con successo.

Ho letto con piacere in una corrispondenza pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* un invito alle nostre autorità municipali onde vogliano dar corso ad una pratica già da lungo tempo pendente.

Trattasi di un progetto di tramvay per la valle del Bisagno, presentato dall'ing. Radice. Questa nuova linea comincierebbe dalla spianata del Bisagno e percorrendo quasi costantemente la strada provinciale Genova-Piacenza traverserebbe il piazzale del cimitero di Staglieno, l'abitato di S. Gottardo, Olmo, Molassana, Chiappella, Ligorno, Doria e giungerebbe a Prato. Grandissimi sono i vantaggi che quella vallata ne ritrarrebbe, e non pochi ridonderebbero pure a Genova.

Potrebbe la nuova linea allacciarsi non solo colla linea ferroviaria alla stazione Brignole, ma ben anche coll'altro tramvia che ben presto si farà, ad iniziativa del barone Podestà, sotto il colle di Carignano, e che porrà in diretta comunicazione la via di circonvallazione a mare coi comuni suburbani.

Tutto è pronto e l'ing. Radice, che presenta tutte le garanzie per i tratti di tramvie già compiuti, promette di attivare l'esercizio entro due mesi dalla concessione. Fin dal 15 febbraio ultimo scorso il progetto fu presentato al commend. Astengo, allora reggente la nostra amministrazione; ma da allora si lascia dormire.

Mi si assicura che se l'ingegnere Radice avesse acconsentito a far la tramvia a cavalli, già sarebbe stata fatta la concessione.

Mi pare che l'esempio di tante città e paesi attraversati dal tramways a vapore, ed il semplice mezzo nelle località che dovrebbero essere percorse da quella linea, dovrebbe persuadere i nostri *Padri della patria* a non esitare più a lungo a concedere ciò che è il *desideratum* non solo degli abitanti della Valle bisagnina, ma beneanche degli abitanti di Genova.

Unisco quindi i miei voti a quelli dell'egregio corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, e spero che una favorevole decisione verrà presa.

Seguono con felice successo al Politeama di Genova le rappresentazioni della *Traviata* colla Compagnia Lablanche. Incontrarono il favore del pubblico specialmente il baritono Pantaleoni e la soprano signorina Bianca Lablanche. Il tenore Deliliers non ha una voce adatta pel vasto teatro, ma canta con garbo, e il pubblico genovese lo avrebbe certamente apprezzato di più in un teatro più ristretto.

Stasera i piccoli Lambertini danno la loro prima rappresentazione al teatro Doria.

Numeroso pubblico saluterà certamente le tre piccole celebrità.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 15 novembre. — Il sindaco conte Giusso ha pubblicato una domanda indirizzata a S. E. il ministro de'lavori pubblici, riguardante il riordinamento della piazza Municipio.

Al compimento di questa piazza è assegnato il termine di anni 5, a contare dal giorno in cui il municipio denunzierà alla Società concessionaria la ottenuta concessione del bastione Santo Spirito, nonchè le autorizzazioni necessarie all'esecuzione dell'opera. Però i lavori riguardanti l'opera pubblica dovranno essere completati e consegnati nel termine di tre anni dalla suddetta denunzia.

I fondi pel pagamento del cottimo, da erogarsi in quattro anni a contare dal giorno da cui decorrerà l'esecuzione dell'opera, saranno tratti da quelli indicati nell'art. 15 della contabilità speciale del bilancio 1881. Il dippiù sarà coperto dal prezzo de' suoli edificatorii ceduti alla Società per lire 1,235,000, dalla cauzione della disciolta Società Giura-Alvino incamerata in lire 233 mila, dal credito di lire 150 mila assicurate sul palazzo della Borghesia con ipoteca a carico della stessa Società Giura-Alvino, e dal concorso di lire 100 mila per parte dei proprietari del vico Travaccari, i cui stabili otterranno grandi vantaggi ed aumenteranno di valore in seguito all'esecuzione del nuovo progetto.

Il Municipio ha l'obbligo di ottenere la cessione del bastione di Santo Spirito, di vari suoli od edifici appartenenti a Casa Reale, e di un angolo formato dalla cortina e dalla gola del bastione di Santo Spirito, per poter dare il necessario sviluppo alla rampa di accesso al futuro maneggio di Casa Reale; più una porzione dell'ingresso attuale della Darsena. Questi locali non erano contenuti nella legge 12 luglio 1874; oltre a ciò, essendo divenuta inefficace la dichiarazione contenuta nella legge suddetta, a causa del decorrimento della proroga al termine da essa concesso, occorre ottenere per legge la cessione dei suddetti locali. E però la Giunta municipale, con deliberazione del 6 novembre, ha autorizzato il sindaco a domandare al governo che sia dichiarata opera di pubblica utilità il riordinamento della Piazza Municipio, nei sensi dell'istrumento stipulato con la Società Immobiliare Generale di Roma. Ed ha chiesto che, con la stessa legge o con atti distinti, le si conceda l'autorizzazione di occupare i suoli e gli edifici della Reale Casa, nonchè la cessione gratuita del bastione Santo Spirito e di una parte dell'ingresso della Darsena.

E questo chiede il conte Giusso nella sua domanda al ministro de'lavori pubblici, pregandolo in pari tempo di ottenere la cooperazione de' ministri della real Casa, del Tesoro, della Guerra e della Marina, affinchè con la stessa legge si ottenga l'autorizzazione per l'occupazione de' suoli ed edifici suddetti, con l'obbligo da parte della Società concessionaria, di costruire il novello maneggio ed altri locali in sostituzione di quelli occupati, e ciò in conformità del piano di massima.

Auguriamoci che il governo del Re faccia buon viso alla richiesta del nostro onorevole sindaco, cosicchè al più presto si attui il riordinamento della piazza Municipio, e si renda bello e regolare quel disordine che tuttora regna in quel rione.

L'ESERCITO E IL CORPO DI FINANZA

Ecco il testo dell'ordinanza ministeriale, pubblicata dal *Giornale militare ufficiale*, circa l'obbligo del reciproco saluto fra i militari del regio esercito ed il corpo delle guardie di finanza, che porta la data del 10 novembre:

Giusta la legge 8 aprile 1881, n. 149 (serie terza), per l'ordinamento del corpo delle guardie di finanza e relativo regolamento, ed in virtù delle disposizioni emanate col regio decreto del 24 ottobre 1882, il detto corpo è chiamato in tempo di guerra a prestare il suo concorso al regio esercito. L'autorità militare ha inoltre ingerenza in detto corpo, sia colle ispezioni, sia col destinare ufficiali dell'esercito a far parte dei Consigli di disciplina per gli ufficiali del corpo.

In vista di tali rapporti, ed in seguito ad accordi presi fra il ministero della guerra e quello delle finanze rimane d'ora innanzi stabilito l'obbligo reciproco del saluto fra i militari del regio esercito e le guardie di finanza anche in tempo di pace.

Sono quindi applicabili anche alle guardie di finanza le disposizioni degli articoli 33, 34 e 35 del regolamento di disciplina militare, avvertendo che l'indicazione dei gradi dei componenti di detto corpo è quella stabilita dal citato regio decreto.

In caso di contravvenzione alle presenti disposizioni, il superiore che non ricevesse il saluto non deve fare direttamente osservazioni o rimarchi all'inferiore, ma è suo stretto dovere informarne i propri superiori diretti.

Queste disposizioni avranno vigore a datare dal 1° dicembre prossimo.

I comandanti di presidio e gli ispettori di finanza sono responsabili del loro stretto adempimento e potranno perciò mettersi, occorrendo, in diretta comunicazione d'ufficio.

Il Ministro delle finanze
A. MAGLIANI.

Il Ministro
FERRERO.

NOTIZIE ESTERE

Austria-Ungheria. — Desta molta impressione l'uscita del dottore Lienbacher dal club del centro della Camera dei deputati, fondato da lui stesso un anno fa.

Il deputato oltramontano, il quale rappresenta Salisburgo al Reichsrath, spiega la sua risoluzione affermando che, essendo rappresentante d'un paese « tedesco sino al midollo » non poteva cedere più oltre alle pretensioni degli slavi. In generale si presta poca fede a questa dichiarazione, e si crede invece che il deputato Lienbacher voglia in tal modo esercitare una pressione in favore della revisione della legge sulle scuole popolari nel senso dei desiderii clericali. Il fatto non è privo d'importanza politica, essendo che gli amici di Lienbacher decidono della maggioranza nelle votazioni fra la Destra e la Sinistra.

— Lo sciopero dei compositori-tipografi non ha assunto gravi proporzioni. Due soli giornali restarono senza compositori. È prossimo un accordo amichevole.

Germania. — La *Tribuna* pubblica una comunicazione interessante, quale allegato al noto affare di Tisza-Eszlar. Sulla favola che gli ebrei facessero uso di sangue cristiano a scopi rituali, il vescovo di Fulda dottor Kopp ebbe recentemente un colloquio col rabbino provinciale di Fulda dottor Cahn, il cui risultato è riassunto nella lettera seguente del vescovo al rabbino:

« Fulda, 4 novembre 1882.

« Onor. signor dottore,

« In seguito al di lei desiderio, non esito menomamente a ripeterle per iscritto la dichiarazione che le feci nel nostro recente colloquio, che cioè la supposizione che gli ebrei possano mai avere fatto uso di sangue cristiano a scopi rituali, non si può basare nè sulla religione ebraica nè sulla storia, e che un'accusa simile deve essere qualificata come un'assoluta ed impudente menzogna.

« Con perfetta stima, credetemi

« Vostro dev.°
« Korr
« Vescovo di Fulda. »

— Nella miniera di ferro *Rather Adler*, presso Ober-Rittengrim (Sassonia), il 13 corrente avvenne l'esplosione di due casse di cartuccie, che ferirono più o meno gravemente 33 minatori.

Inghilterra. — La polizia di Dublino dichiara, coll'arresto di Delaney, autore dell'attentato contro il giudice Lawson, essere sulle traccie degli assassini di Phoenix-Park.

Serbia. — Un dispaccio da Belgrado, 13, reca, che il re conferì per tre ore col capo dei radicali, Pasic; S. M. chiese schiarimenti sul programma dei radicali e sull'atteggiamento dei medesimi nel caso in cui fossero chiamati al governo. « Dobbiamo trovare un'uscita parlamentare, disse il re, poichè la crisi è giunta all'estremo. La soluzione è però difficile. »

— Si assicura che alla Scupcina verrà proposto una serie di provvedimenti per « accordare nuove guarentigie all'ordine legale. » A questo scopo, l'esercito stanziale sarebbe aumentato di tre battaglioni, ed il corpo di gendarmeria portato al doppio del suo effettivo. Si teme che questi siano i preparativi per un colpo di Stato, come fece la Bulgaria.

Rumelia. — L'agitazione panslavista nella Rumelia orientale, secondo le lettere dei giornali austriaci, va divenendo sempre più sensibile e minacciosa. Il console generale russo a Filippopoli, sig. v. Kerbel, è accusato d'avere intrigato talmente per l'elezione del presidente dell'Assemblea provinciale e dei membri del Comitato permanente, che gli è riuscito d'influire sul voto in senso ostile al partito nazionale e contrario agl'interessi della provincia. Infatti, a Filippopoli regna grande irritazione per l'illegale ed autoritaria ingerenza del console russo negli affari interni del paese. Il partito nazionale porterà la quistione davanti all'Assemblea provinciale, e si crede che avverranno scene tumultuose. La condotta di Aleko pascià in questa quistione sembra aver soddisfatto molto il governo inglese, poichè lord Dufferin, prima di partire per il Cairo, scrisse al governatore generale della Rumelia orientale una lettera, in cui lo felicita per la sua condotta leale verso il sultano e per la sua resistenza contro gl'intrighi panslavisti, promettendogli tutto l'appoggio del governo inglese.

ROMA

Ieri sera. — La cittadinanza romana ha voluto, ieri sera, fare una nuova dimostrazione agli amati Sovrani. Verso le 7, alcune migliaia di persone, partite da piazza del Popolo, e precedute da un concerto, si avviarono pel Corso e via Nazionale, e giunsero, sempre crescendo di numero, sulla piazza del Quirinale.

Quivi il concerto intuonò la Marcia reale, e gli evviva e gli applausi si ripeterono caloroșamente.

Dopo pochi minuti, le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli comparvero sul balcone a ringraziare la folla. Insistendo essa nelle sue acclamazioni, la Famiglia Reale dovette affacciarsi una seconda volta.

Quindi S. M. il Re si compiacque far chiamare alcuni dei dimostranti, ed una Commissione del Circolo Vittorio Emanuele, che aveva promossa la dimostrazione, sali nella reggia. S. M. il Re pronunciò parole di compiacenza per il nuovo attestato di affetto che a lui veniva dato dalla cittadinanza; ed ebbe lusinghiere espressioni per Roma.

La dimostrazione si sciolse verso le 8.

Offerte. — Le somme raccolte fino a ieri dal Comitato di soccorso per gli inondati ascendono a lire 1,152,937 09.

Esposizioni. — Abbiamo ricevuto un comunicato sull'adunanza tenuta, l'altra sera, dal Comitato esecutivo della Esposizione di belle arti. Il comunicato chiama quell'adunanza *interessante*: ma noi non abbiamo trovato altro di notevole, che la presenza, all'adunanza stessa, del Morelli.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale è convocato per venerdì sera in seduta segreta. La più importante proposta è la nomina del comandante delle guardie di città.

Tombola. — Per assicurare meglio il successo della tombola di domenica, sappiamo che sabato se ne farà la prova generale. Non ci saranno nè le cartelle, nè i premi: ma si farà, come se fosse sul serio, l'estrazione dei numeri, coi relativi ingredienti. Questa prova è sembrata necessaria per l'importanza straordinaria dell'operazione di cui si tratta: bisogna ricordare che è questa la prima tombola nazionale e che per farla riuscir bene occorre un meccanismo molto complicato di operazioni e di agenti.

Premiazione. — Alle ore 11 antimeridiane del giorno 20, nell'aula massima del Collegio Romano, si farà la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole tecniche, del Ginnasio e del Liceo.

Adunanza. — La Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele II, è convocata per sabato 18, nella solita sala del ministero dell'interno. Il comm. Correnti, vice-presidente della Commissione, ha già trasmesso i relativi inviti.

Pegli inondati. — Abbiamo già annunziato che è in vendita, a beneficio degli inondati, un ritratto di Ciceruacchio, eseguito dalla litografia Rolla. Chi ordinò il ritratto fu il signor Giovanni Bocca, libraio e a lui, quindi, devono essere grati coloro che risentiranno il beneficio di questa vendita, la quale è fatta dal Comitato in piazza di Pietra.

Ferrovia Novara-Pino. — Ringraziamo l'on. ministro dei lavori pubblici ed il municipio e il Consiglio provinciale di Genova che ci favorirono gli inviti alle feste per l'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino. Il nostro redattore, avvocato Cesare Augusto Pizi, rappresenterà l'*Opinione* a quelle feste.

Contratto scolastico. — Abbiamo inteso dire che il contratto, stipulato tra la Giunta ed una Società privata, per la pubblicazione di un giornale, che dovrebbe essere l'organo ufficiale della esposizione di belle arti, è andato a monte. Ci hanno pure detto, che, in seguito alla conclusione di codesto contratto, si sarebbe constatato che uno dei membri del Comitato avrebbe avuto una certa parte nella pubblicazione del giornale *stesso*. Noi, non crediamo a cotesto voci, che circolano e sulle quali, se vere, ci sarebbero da fare parecchie riflessioni: non sarebbe male però, che il Comitato facesse qualche comunicazione al pubblico in proposito. Dopo la faccenda della Società di rappresentanza non ci mancherebbe altro, adesso, che qualche altra cosa di simile per far tirare un po' più di sassi contro questo povero Comitato!

Malattie delle orecchie. — Domani, sabato, il prof. E. De Rossi, della R. Università, darà principio al corso teorico pratico delle *Malattie dell'orecchio*. Gl'infermi saranno visitati e curati gratuitamente nell'anfiteatro chirurgico dell'ospedale di S. Giacomo ogni giorno dalle 8 1/2 alle 9 1/2.

L'entrata è dalla via di Ripetta.

La Scuola di Otojatria della R. Università di Roma è finora l'unica che esista in Italia. Nell'anno decorso si curarono 569 infermi, dei quali 301 maschi, 268 femmine. 129 bambini al disotto dei [illegible]

Di questi 129 malati d'orecchi in tenera età, una gran parte furono, mediante la cura, tolti agli ospizi dei sordo-muti, poichè chi perde l'udito nell'infanzia è inevitabilmente condannato alla sordo-mutezza.

Le statistiche nostre per il numero di curati possono ormai stare a petto delle statistiche tedesche, americane ed inglesi.

Curiosità. — L'Ufficio di statistica va facendo diversi studi sulle operazioni elettorali, tutti importanti e fatti con molta cura; anzi, giacchè ci siamo, facciamo volentieri un elogio all'assessore, al capo Ceschi ed agli impiegati di quell'Ufficio; il quale ha saputo compiere assai presto una grande precisione tutto il lavoro per [illegible] della nuova legge.

Di questi lavori ne abbiamo sott'occhio

uno. È l'elenco dei votanti nella prima votazione del 29 ottobre, classificati per professioni.

I votanti, come si sa, nelle sessantanove sezioni della città furono 10,277. Essi, rispetto alla professione, si dividono così: Elettori per censo, 1742 — Impiegati governativi, 1012 — Impiegati comunali, di Banche, ecc., 761 — Pensionati, 220 — Professionisti, 605 — Militari, 118 — Elettori a forma del famoso articolo cento, 4087 — Diversi, 720 — Elettori per pagamento di fitto annuo, 75 — Sacerdoti, 15. I lettori, se ne hanno voglia, facciano la filosofia di questa statistica.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette — Ricchezza mobile — nelle sedute del 14 e 15 novembre 1882 ha preso le seguenti decisioni:

Favorevole: Baiocchi Pietro — Concisrelli Giovanni — Martinetti Salvatore — Propaganda Fide.

Favorevoli in parte: Baglioni Salvatore — Laurati Emilio — Sonà Gaetano.

Contrario: Faitella Vincenzo.

Tasse. — È stato pubblicato il manifesto sul secondo ruolo dei contribuenti della tassa per domestici e vetture private.

Il ruolo è ostensibile per giorni 15 in Campidoglio.

Cose vaticane. — Il signor Desprez, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, è stato, ieri, a visitare il Pontefice ed il cardinale segretario di Stato.

Per gelosia di mestiere, nello stabilimento Pantanella, in via de' Cerchi, i due meccanici Cecchini Ponziano d'anni [illegible] e Lanzenzi Aristide d'anni 17, vennero a litigio, e quest'ultimo, con un [illegible] coltello colpì al capo l'avversario producendogli una ferita, che salvo complicazioni potrà essere guarita in 23 giorni. Il feritore è stato poco dopo arrestato.

Investimento. — Il carrettiere Raffaele Nicolini venne arrestato in via di S. Paolino alla Regola perchè conducendo malamente il suo carretto, investì la sessagenaria Prò Giuseppa, che ebbe a riportarne delle lesioni sanabili in 20 giorni.

Veramente disgraziato. — Il garzone pizzicagnolo Massenzi Domenico, di anni 2[illegible], romano, ha la sventura di essere affetto da epilepsia. L'altro ieri veniva colpito da un accesso del suo male in via del Pernicone, e cadeva a terra improvvisamente. La fatalità volle che al tempo stesso passasse la carrozza del signor Francari Giovanni, guidata dal cocchiere Carmorini Antonio: una ruota della quale sfiorandogli la testa gli produsse due lesioni guaribili in 25 giorni.

Il cocchiere fu dichiarato irresponsabile di tale disgrazia, essendosi trovato nell'impossibilità d'impedirla.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 14 e 15 novembre 1882:

Nati 18, compresi 8 nati-morti.

Morti [illegible], dei quali 13 sotto i 7 anni

Morti a domicilio

[illegible] Paolo fu Giuseppe, d'anni 20 — De Dominicis Francesco fu Antonio, 57 — [illegible] Teresa di Giovanni, 40 — Mar[illegible] Flavia fu Paolo, 28 — Simonis [illegible] fu Angelo, 54 — Moretti Angela in Belloni, 33 — Nicchi Maddalena vedova [illegible], 79 — Zi[illegible]llini Carolina fu Anastasio, 36 — Mombidelli Maria di Benedetto, 32 — De Paolis Giuseppe in Zeo[illegible], 45.

Morti all'ospedale

R[illegible] Letizia di Angelo, d'anni 21 — Ferrazzi Margherita in Cecchini, 71 — Montani Luigi di Gaetano, 21 — Forti Carlo fu Donato, 44 — Bizzarri Augusto, 52 — Eletti Salvatore fu Lorenzo, 61 — Servi Francesco fu Valentino, 51 — Pizzuti Domenico fu Giuseppe, 30 — Colucci Giacinto fu Antonio, 44 — Belincampi Alessandro fu Giuseppe, 59.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidente comm. Baccelli — P. M. Virzì. Dif. Fiocla, Resi, Orano, Prosperi.

Udienza del 15 novembre.

Il buttero Bernardino Mercuri, al servizio dei fratelli Pavoni, la notte del 17 al 18 marzo di quest'anno, per ordine dei suoi padroni, era incaricato di trasportare in Roma, col suo carretto, una quantità di agnelli già macellati, un sacco contenente delle pelli dei medesimi, ed un fagotto di biancheria sporca. Se ne veniva tranquillamente guidando i suoi due cavalli, verso la città. La notte era oscurissima, quando, giunto in contrada della Pavona, sulla via di Albano, fu improvvisamente aggredito da quattro individui, che non potè conoscere nell'oscurità. Uno di essi si pose alla testa dei cavalli, un altro salì sul carretto. Il Mercuri tentò di fare resistenza, ma gli altri due gli appuntarono alla gola degli acuminati coltelli che lo misero nell'impossibilità di reagire. I malandrini s'impadronirono di tre agnelli, del sacco delle pelli (ve ne erano 20), del fagotto della biancheria, e se la diedero a gambe per la campagna.

Il povero buttero, dovette fare di necessità virtù, e proseguì il viaggio verso Roma, ove giunto, denunziò il fatto.

Postisi sulle traccie dei malfattori, i carabinieri, l'indomani, arrestarono in via Torre Argentina i due carrettieri Oreste Francisi, d'anni 25, e Conti Marcello, romani, mentre trasportavano un involto contenente 10 delle pelli rubate, che poco prima avevano offerte in vendita in via delle Coppelle.

Interrogati sulla provenienza di esse, il Francisi disse di averle ritrovate la notte innanzi sulla strada di Albano, mentre faceva ritorno in Roma col suo padrone Francesco Cecconi, carrettiere. Il Conti cercò giustificarsi dicendo essersi trovato col Francisi per puro caso, e che si era unito a lui perchè lo aveva pregato di portargli le pelli.

Non tardò ad essere pure arrestato il Cecconi, che fu ritrovato in Castel Gandolfo in compagnia di certo Petrilli Domenico, nella cui casa, presso la Pavona, ove poco lungi fu commessa la grassazione, fu ritrovato il fagotto della biancheria, e si seppe che il Petrilli aveva acquistato in quella notte istessa i tre agnelli ed aveva tenuto in deposito sino all'indomani le pelli rubate.

Il Francisi sostenne sempre che quella roba era stata trovata; Cecconi affermò tale asserzione. Petrilli dichiarò aver acquistato i tre agnelli per il loro giusto valore, ignorandone la provenienza furtiva. Il Conti disse aver agito in buona fede, credendo a quanto gli disse il Francisi, adoperandosi per la vendita delle suddette pelli.

La Sezione d'accusa però non si contentò di tali asserzioni, e rinviò i quattro detenuti innanzi ai giurati; i due primi come autori della grassazione e del furto, il Petrilli quale ricettatore o compratore doloso di oggetti rubati, e il Conti colpevole per essersi intromesso nella vendita.

Alla pubblica udienza, il Francisi, vedendo che la sua sorte col negare si faceva peggiore, pensò di fare una nuova rivelazione, e disse ch'egli in quella notte, essendo sul carretto con il suo padrone Cecconi che dormiva, e trovandosi a poca distanza da quello del Mercuri, esso pure immerso nel sonno, approfittò dell'occasione per involare quegli oggetti; che egli solo era il colpevole; che non fu usata alcuna violenza al Mercuri, e che quanto questi aveva detto era una falsità al solo scopo di vendicarsi per il furto patito.

La difesa cercò di far prevalere quest'ultima asserzione del Francisi, chiedendo l'esclusione della grassazione, ritenendo il reato come un semplice furto.

I giurati affermarono l'accusa contro il Cecconi ed il Francisi, e furono negativi per il Petrilli ed il Conti, che vennero assoluti. I due primi furono condannati a 5 anni di relegazione.

Gli allievi di Racconigi

Egregio Direttore,

Il Comitato provvisorio per la costituzione del Consorzio fra ex-allievi dell'Istituto di Racconigi, presa attentamente ad esame la proposta dell'egregio collega tenente colonnello cav. Oberto Ilario, mentre fa plauso alla generosa idea, ritenendo prematura per intanto l'esecuzione del progetto, ha deciso di rinviarne l'attuazione a tempo più opportuno.

Nella fiducia che la S. V. Ill.ma vorrà dar posto a questa dichiarazione, con tutta gratitudine la riverisco, professandomi

Dev.mo Servo: SCOTTI GIOVANNI, maggiore in ritiro, presidente provvisorio.

Torino, 15 novembre.

Offerte ricevute dall'Amministrazione dell'*Opinione* per i danneggiati dalle inondazioni:

17ª *lista.*

Somma precedente	L.	1272 20
Insegnanti della R. Scuola Michelangelo Buonarroti	»	29 —
Totale	L.	1301 20

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera vi sarà folla al teatro Argentina, dove va in iscena la *Saffo*. È grandissimo il desiderio di riudire la signora Urban, e crediamo che anche il complesso dello spettacolo sia tale da soddisfare il pubblico.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il saluto militare. — Leggiamo nell'*Esercito*:

« È stato in questi giorni riferito dai giornali che il ministro della guerra, con una provvida disposizione, aveva stabilito alcune norme circa i rapporti disciplinari e direme anche di reciproca cortesia che debbono passare tra l'esercito e gli altri corpi armati dipendenti dallo Stato; secondo queste disposizioni il saluto agli ufficiali dell'esercito sarebbe diventato obbligatorio così per coloro che appartengono al corpo delle guardie di finanza, come per le guardie di pubblica sicurezza e le guardie carcerarie.

« A noi consterebbe invece che questi rapporti di gerarchia sarebbero per ora circoscritti all'esercito ed al corpo delle guardie di finanza, di recente diventati indispensabili, in seguito all'accordo intervenuto tra gli onorevoli ministri della guerra e delle finanze per la eventuale mobilitazione della parte più valida delle guardie di finanza, ciò che accrescerà in caso di guerra le forze del paese di cinque o sei mila uomini composti di un personale scelto, rotto alle fatiche ed ai pericoli, ed insieme alle truppe alpine, pratico dei passi più difficili delle frontiere, e perciò di una grande utilità nei momenti del pericolo.

« Però noi siamo di parere che ciò che si è fatto per le guardie di finanza, si dovrebbe fare per tutti gli altri corpi armati dipendenti dallo Stato, ed aggiungiamo anche dai municipii. »

Il direttore dell'Euganeo. — La vertenza Colautti-Squarcina di Padova non è finita, come avrebbe dovuto finire, colla dichiarazione dei padrini del direttore dell'*Euganeo*, che tutelavano il diritto ed il dovere della stampa nella polemica elettorale. La vertenza, divenuta personale, ebbe la sua soluzione sul terreno.

Scrivono da Padova alla *Perseveranza*:

« Oggi, alle 2, in uno dei so[illegible] *Confini svizzeri*, i due campioni incrociarono le loro lame. Il duello durò un'ora, durante la quale si fecero ben nove assalti. Al quarto, il tenente Squarcina riportava una leggera ferita, che non gli impedì di continuare; al nono i medici dichiararono impossibile la continuazione per eccessiva stanchezza dei contendenti.

« Non appena la partita fu dichiarata chiusa, il tenente Squarcina per primo si avvicinò al Colautti, gli strinse la mano e lo baciò, dichiarandosi onorato d'aver avuto a competitore un così valoroso campione, ed egli stesso meritava di ricevere in ricambio dal proprio avversario le stesse espressioni cortesi.

« Così fu chiusa con tutte le forme della più perfetta cavalleria la fase acuta delle nostre lotte elettorali. Il Colautti, a cui va attribuito in gran parte il merito della vittoria riportata qui dal partito costituzionale, dopo aver difesa valorosamente colla penna la causa che ha sposata, seppe far onore anche sul terreno a sè stesso, al suo giornale ed al partito, che è lieto di salutarlo fra i suoi campioni. »

Prepotenze di deputati. — A proposito della prepotenza con cui, a Parma, un deputato avrebbe chiesto un *coupè riservato* in *ferrovia*, la *Gazzetta del Popolo* di Torino osserva giustamente:

« Democratici, protestiamo nell'interesse e per l'onore della democrazia contro ogni velleità di membri del Parlamento di atteggiarsi fuori dell'aula parlamentare a personaggi privilegiati.

« Fuori dell'aula parlamentare, sia senatore, sia deputato, il membro del Parlamento non è che un cittadino pari ad un altro. L'inviolabilità non è stata ideata che per difenderlo dai creditori e da una eventuale prepotenza governativa.

« L'abolizione dell'arresto per debiti ha scemato già di tre parti quel privilegio parlamentare. Il resto è a *difesa* della persona del rappresentante, ma non arma di *offesa* per dargli il comodo di prepotere nella vita privata e specialmente nelle stazioni ferroviarie, dove il pubblico prende nota e si fa troppo agevolmente un concetto (buono o cattivo) del regime e dei suoi rappresentanti. »

Sassate ai carabinieri. — Sul pomeriggio di giovedì della scorsa settimana un brigadiere ed un carabiniere, mentre attraversavano la piazza di Castelcovati, scortando un arrestato del luogo, furono colti da sassate lanciate da una folla di forse un cento persone; una sassata colse il brigadiere nella schiena; più tardi gli stessi carabinieri arrestarono un fratello di quegli che accompagnavano in caserma, siccome ritenuto eccitatore della rivolta alla pubblica forza.

Così la *Sentinella Bresciana*.

Victor Hugo e gl'inondati. — Ecco la lettera colla quale Victor Hugo accompagna la sua offerta di franchi 500 per gl'inondati d'Italia:

« Opponiamo alla violenze della natura l'unità umana. Dovunque la ignota possanza scoppia e danneggia, l'unità umana si levi e faccia del bene. Contro le inondazioni, gli incendi, le catastrofi locali, organizziamo sottoscrizioni che possono essere universali. Con dieci soldi a testa si possono realizzare milioni; il soldo popolare proverà la sua forza, e la fratellanza dei popoli diverrà quella degli uomini.

« *Victor Hugo.* »

Il polso umano nei diversi climi. — Un interessantissimo studio sulla frequenza del polso dell'uomo, nella varietà di temperatura delle diverse ragioni, offre dei dati curiosissimi. In Italia, principalmente dietro un gran numero di osservazioni sopra individui maschi, risultò essere nel settentrione dove si riscontrò una maggiore frequenza, superando quasi sempre le 73 pulsazioni, mentre nella parte centrale rimasero intorno a 70, e nel mezzogiorno la media fu appena di 60.

Per quanto riguarda le femmine, i risultati sono assai curiosi, dimostrando come in esse il polso è dovunque assai accelerato e superiore a quello dei maschi di 3 ed anche di 4 gradi nelle diverse posizioni geografiche.

In generale i lavoranti, i giovani e le persone ben alimentate hanno il polso più rapido. I contadini mal nutriti, i vecchi e le persone sedentarie, l'hanno più debole.

Secondo le statistiche di illustri scienziati, quale il Davy, il Volkmann, l'Hutchinson, ecc., la maggior frequenza tra le pulsazioni delle varie razze fu data dall'Inghilterra, dove se ne riscontrarono persino 80 al minuto.

I gatti di New York. — Non è guari una legge del provvido governo comunale di questa metropoli autorizzava chicchessia a far man bassa sui felini, senza riguardo a sesso, età e *condizione*, in seguito della noia che essi recavano al colto pubblico colle loro notturne discordanze, col loro miagolio in note or alte, or basse, ma sempre assordanti.

Per un dato tempo la strage fu generale, motivo per cui i *conigli* erano ribassati di prezzo al mercato, e le pelli di lontra costavano meno degli altri anni.

Si dava la caccia ai gatti sulle cinte dei giardini, sui tetti, a rischio di rotolare giù in istrada, nei cortili, nelle strade e perfino nei cimiteri della città. Sì, anche nei cimiteri e ciò fu visto nell'antica necropoli della chiesa della Trinità, ove quel birbante di becchino si dilettava a cogliere i poveri quadrupedi in trappole tese a bella posta dietro le lapidi mortuarie. *Shoking!*

Finalmente la Società protettrice degli animali pensò che era tempo di por fine a questa strage d'*innocenti*, mi figuro anche per far rialzare il prezzo della carne di coniglio. Alla Società suddetta si allearono tutti i custodi di edifici pubblici, come la Dogana, la Posta, le Banche e soprattutto i padroni di negozi di commestibili onde preservarsi dai topi.

Si accerta che anche nella Tesoreria in Washington ed in quella di Wall Street, una ventina di mici sono *impiegati* a preservare quei locali dai topi, poichè quegli schifosi animali, come certi animali bipedi, hanno una grande propensione per la carta-moneta.

Nella Posta di New York furono veduti dei topi portar via lettere, chi sa se per involarne valori, o scoprire i segreti di qualche cuore ulcerato! Così l'*Eco d'Italia*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. R. decreto, che aggrega il comune di Monteleone d'Orvieto all'agenzia delle imposte di città della Pieve;

2. R. decreto, che determina i limiti delle servitù militari pei magazzini di polvere ad Ivrea, Pinerolo e Vercelli;

3. R. decreto; che, a cominciare dal 1° novembre, aumenta dell'1 0/0 l'interesse dei Buoni del Tesoro, fissato con R. decreto 20 febbraio 1882;

4. Relazione a S. M. e R. decreto, che dal fondo delle spese impreviste del bilancio definitivo delle spese del ministero del Tesoro autorizza una prelevazione di lire 100,000.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che è interrotto il cavo sottomarino tra Sainte-Croix e Trinidad (Indie occidentali).

Perdurando l'interruzione dei cavi tra Santa Lucia e St-Vincent, e tra St-Vincent e Granada, i telegrammi per le località situate oltre Santa Lucia sono spediti coi migliori mezzi possibili. La tassa non varia.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 novembre contiene:

1. R. decreto che stabilisce il riparto del contingente di 70,000 uomini di 1ª categoria per la leva del 1862.

NOTIZIE ULTIME

Consiglio di ministri

Ieri si è riunito il Consiglio de' ministri, al quale assisteva anche l'onorevole Mancini ristabilito in salute.

Fu approvato il testo del discorso della Corona, che oggi verrà sottoposto a S. M. il Re. Credesi che oggi S. M. firmerà pure una lista di nuovi senatori, fra i quali, secondo il *Diritto*, sarebbero compresi: gli onorevoli Castellano, Corsini (sindaco di Firenze), D'Ancona, Germanetti, Greco-Cassia, Lovi, Ugo delle Favare, Maresrotti, Molfino, Morini, Pastore, Paternostro, Ranco, Riberi Spirito, Sforza-Cesarini, Del Giorgio e Fazioli.

La Presidenza del Senato

Con due regi decreti, in data di ieri, e pubblicati nello stesso giorno, la Presidenza del Senato del Regno, per la prima Sessione della XV Legislatura, è stata così costituita:

S. E. il cavaliere Sebastiano Tecchio, presidente;

Senatori: Borgatti avv. cav. Francesco, Caccia cav. Gregorio, Alfieri di Sostegno marchese Carlo, Caracciolo di Bella marchese Camillo, vice-presidenti.

Notizie Militari

Il *Bollettino* delle nomine del ministero della guerra annunzia le seguenti disposizioni:

Nell'amministrazione centrale della guerra vennero promossi alla prima classe i capi sezione cav. Appiano e cav. Bodrero; a capi sezione di seconda classe, i segretari cav. Boccaleri e Cabella.

Venne promosso a maggiore nel 22° regg. fanteria, il capitano Simi di stato maggiore.

Centotrentatrè sottotenenti di fanteria e sedici sottotenenti di cavalleria, furono promossi a tenente.

Il bollettino contiene pure parecchie nomine a sottotenente nella milizia territoriale.

— L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Tra non molto tornerà a riunirsi la Commissione di Generali, convocata per discutere alcune questioni relative alla difesa dello Stato, e che dovette interrompere per qualche giorno i suoi lavori.

— Vaniamo assicurati che l'onorevole ministro della guerra, allo scopo di erogare completamente gli assegni annualmente stanziati in bilancio pei lavori di fortificazione, ha con recente raccomandazione sollecitato la presentazione dei progetti che ancora mancano.

Il ritardo infatti, dovuto per altro in molti casi a motivi di forza maggiore, è assai spesso la causa che i fondi stanziati in bilancio non vengano erogati nell'anno, e si accumulino così dei residui notevoli.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buda-Pest, 15. — La Delegazione austriaca approvò senza modificazioni i bilanci degli esteri, quello della guerra, delle finanze e della Corte dei Conti.

Plener espresse i sentimenti pacifici dei popoli della Monarchia e constatò il felice accordo su questo argomento fra governo e popoli.

Il relatore Hubner rilevò con soddisfazione l'adesione dell'intera Delegazione alla politica estera del governo.

Parigi, 16. — Grévy è completamente ristabilito.

Duclerc dichiarò ad una deputazione che presenterà un progetto ratificante il trattato stipulato da Brazzà. Intanto prese misure per prevenire l'occupazione del Congo da parte di altre potenze.

Buda-Pest, 15. — La Delegazione ungherese votò il credito pel mantenimento delle truppe nella Bosnia e nell'Erzegovina. Nella discussione il ministro Kallay e l'ex-ministro Andrassy confutarono le asserzioni di Szilagyi (opposizione) contro l'utilità e l'opportunità della politica di occupazione.

Londra, 16. — Il *Times* ed il *Daily-News* smentiscono la notizia di cambiamenti ministeriali.

In un meeting della Società per l'abolizione della schiavitù fu votata una proposta chiedente sia fatta scomparire la schiavitù persistente nelle parti tropicali sottoposte all'Egitto.

Buda-Pest, 16. — La Delegazione ungherese approvò il bilancio del ministero degli affari esteri quasi senza discussione.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Ranieri Giovanni, GERENTE.

AVVISO

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo l'arrivo, ed a L. 10 per trimestre franchi a domicilio, i seguenti giornali esteri:

Die Post	di Berlino.
Berliner Tageblatt	id
Le Soir	di Parigi.
Le Petit Marseillais	di Marsiglia.

Tipografia dell'Opinione.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma 16	Firenze 16	Genova 16	Milano 16	Torino 16
Rendita Italiana 5 %	90 20	90 15	90 17	90 17	90 15
» » contanti	90 10	— —	— —	90 05	90 —
» » scop.	87 92	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 —	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	97 —	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 80	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	91 50	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	9122 —	— —	9122 —
» Romana	1040 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	800 —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	456 25	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	749 —	— —	749 —
Azioni meridionali	— —	— —	487 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbana	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	711 —	— —	— —	— —
Gas romano	905 50	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	969 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	6[illegible] —	— —	— —	— —	— —
» Immobiliare	611 00	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Cartella fondiaria	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Cambi: Francia	101 05	100 90	100 92	101 [illegible]	100 90
» Londra 3 mesi	25 15	25 15	25 17	25 18	25 15
» oro	20 28	20 [illegible]	20 28	20 28	20 28

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura 16	Parigi Chiusura 16	Parigi Boulevard 15	Vienna 15	Berlino 15	Londra 15
Rendita francese 5 %	114 37	119 90	114 45	— —	— —	— —
» » 3 %	80 25	79 85	80 25	— —	— —	— —
Ammortiz. » 3 %	80 60	80 80	80 60	— —	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	89 35	89 15	89 30	— —	87 90	[illegible]
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 10	— —
Consolidato inglese	102 3/16	102 3/16	— —	— —	— —	102 1/4
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 82	— —	— —
» » argento	— —	— —	— —	77 10	— —	— —
» ungherese 6 % (1881)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» spagnuola esteriore	62 13/16	62 3/8	62 7/8	— —	— —	62 3/4
Consolidato Turco	11 81	11 60	11 85	— —	12 40	11 7/8
Egiziane nuove	— —	— —	— —	— —	— —	68 1/2
» 6 %	347 —	343 —	348 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	55 65	— —
Tunisine	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1873	— —	— —	— —	— —	— —	80 3/4
Banca ottomana	— —	— —	758 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1180 —	1045 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1335 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2565 —	— —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	478 —	478 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	747 —	— —	— —	318 50	600 —	— —
Lombarde azioni	292 —	281 —	— —	138 10	236 50	— —
» obbligazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	47 32	— —	— —
Ferrovie romane	— —	— —	— —	119 30	20 17 1/2	— —
[illegible]	— —	— —	— —	48 90	— —	— —
Cambio su Londra	— —	25 23 1/2	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —	22 30

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 16 novembre.

[illegible] si tennero bene [illegible] discreta.

La Rendita dopo aver avuto le prime a 90 20 restò 90 17 e [illegible] a 90 22 1/2.

In [illegible] aumento il Prestito Rothschild che venne [illegible] pagato 97 contanti.

Nominali il Cattolico a 91 80 ed il Blount 89.

La Banca Generale esordita da 553 a 553 50 chiuse fermissima 555 contanti, 556 25 fine corrente.

Poche azioni Banco di Roma trovarono collocamento a 610 fine corrente.

Acqua Pia 925 a 930

Gas 906 a 9 5.

Nominali le Condotte a 502 e le Banche Romane a 1030.

Cambi:

Francia a tre mesi 100 52 e mezzo.

Londra a tre mesi 25 15

Oro 20 28.

Riporto sulla Rendita italiana a Parigi 15 centesimi.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

16 Novembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	756,4	1,2 cop.	—	0,4	2,1
Domodoss.	756,2	1,4 cop.	—	12,7	1,0
Milano	756,1	1,2 cop.	—	8,3	1,7
Venezia	756,2	1,4 cop.	calmo	10,2	5,0
Torino	755,5	3,4 cop.	—	11,6	2,3
Parma	756,1	1,4 cop.	—	8,8	3,2
Modena	756,3	nebbioso	—	9,8	6,3
Genova	755,4	1,2 cop.	mosso	14,0	9,7
Pesaro	757,1	sereno	calmo	15,9	—
Porto Maurizio	755,4	caliginos.	agitato	15,3	8,7
Firenze	757,4	1,4 cop	—	16,0	8,0
Urbino	755,8	sereno	—	13,8	8,5
Ancona	756,0	sereno	calmo	17,3	10,2
Livorno	757,0	1,4 cop	agitato	15,7	11,8
Perugia	758,0	sereno	—	12,7	5,4
Camerino	758,4	1,2 cop	—	11,2	3,3
Portofer.	757,7	1,4 cop	agitato	18,4	12,1
Aquila	757,6	tutto cop	—	15,4	6,0
Roma	758,5	1,10 cop	—	18,2	9,3
Foggia	757,1	sereno	—	20,3	6,3
Napoli	759,7	3,4 cop	agitato	19,0	13,8
Potenza	759,3	3,4 c...	—	14,8	6,9
Lecce	758,5	tutto cop	—	19,8	11,8
Cosenza	760,5	nebbioso	—	19,8	10,6
Cagliari	762,3	pioggia	l. mosso	22,0	11,0
Palermo	762,4	tutto cop.	l. mosso	24,0	11,4
Catania	762,5	3,4 cop.	—	18,	8,8

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 50
Dall stazione centrale .	1 —	1 20	1 20	1 50
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 20	1 50	1 80	2 00
Per un'or	1 70	2 00	[illegible]	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Due dame* (ore 8).

Costanzi. — *Gli Ugonotti* (ore 8).

Argentina. — *Saffo* (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Riposo.

Metastasio. — *I cinque talismani*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — *Alikabala*, operetta — (ore 8).

Rossini. — *Muzio Scevola*, operetta in dialetto romanesco (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Nazionale, n. 105 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Navona n. — — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 20.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli, n. 23 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., Piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e ispettorato delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

[illegible]

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle ... alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal ... la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano. Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi della Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 6 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno ...

[illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

[illegible]

N. . I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 50	6 15	12 5 fest.
Marino	8 05	11 37	4 57	7 34	1 24
Marino	5 —	8 27	12 10	4 25	
Roma	6 16	9 44	1 30	7 42	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	a	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 25	8 —	10 50	4 14	6 —	9 25
Bagni	7 [illegible]	8 55	11 55	5 16	7 —	10 25
Tivoli	8 05	9 25	12 40	5 55	7 40	11 —
Tivoli	3 45	4 23	11 37	3 3	6 20	
Bagni	6 25	5 07	12 [illegible]	4 16	6 55	
Roma	7 35	0 —	1 10	5 30	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comando di Stato Maggiore Generale, via Sistina, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Sauli, n. 42.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, S. Pietro, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 122.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza dei Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.